Associazione Italiana Pedagogisti

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia

a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti

- *INTRODUZIONE*
- *L'OSSERVAZIONE DEL BAMBINO*
- *L'OSSERVAZIONE IN CLASSE: IL RUOLO DEL PEDAGOGISTA*
- *LE COMPETENZE NON COGNITIVE … IL NUOVO MODO DI FARE DIDATTICA*
- *CENTRO DIURNO "LA CASA DI ULISSE": REALTÀ RIABILITATIVA IN TOSCANA*
- *PEDAGOGISTI ED EDUCATORI A CONFRONTO CON IL DISAGIO EMOTIVO ADOLESCENZIALE … LE NUOVE SFIDE*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.17 – Edizione Dicembre 2022

ISPe – Istituto Superiore di Pedagogia

Supervisore
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Comitato Tecnico Scientifico
Barbuto Angela (Direttore responsabile)
Agostini Elisa
Mazzone Roberta
Decaro Silvia
Grillo Giuseppina

Segreteria
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
Associazione Professione C.F. 93058510848
Riconosciuta dalla Legge 205/2017
Regolamentata ai sensi della Legge 4/2013
Iscritta nell'elenco del MISE ai sensi della legge 4/2013

Sede Nazionale dell'AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contenuti verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPEDAGOGIA** dell'**ISPe – Istituto Superiore di Pedagogia, con la Supervisione** dal prof. Matteo Villanova, possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

e-mail/pec
info@aiped.it – aiped@pec.it

web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cell. 346 3141251

Convenzioni - Collaborazioni - Partnership

AIPED - associazione professionale e culturale regolamentata ai sensi della Legge 4/2013 e riconosciuta dalla Legge 205/2017. ISCRITTA nell' ELENCO DEL MISE ai sensi della legge 4/2013. Realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale - da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale - da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico. Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente associato ad un doposcuola specializzato.

BARTOLOLONGO - Cooperativa sociale che nasce nel territorio campano come espressione della cittadinanza attiva che lavora per migliorare la vita sociale in risposta alle esigenze delle famiglie del quartiere.

INTRODUZIONE

* * * * * * § * * * * * *

Cari lettori e care lettrici,

in questo numero la nostra rivista si è occupata di descrivere alcuni luoghi e alcuni strumenti tipici della Pedagogia : dal Centro Diurno La Casa di Ulisse al metodo della osservazione in classe che è da ritenersi uno dei modi privilegiati della ricerca qualitativa in un luogo naturale come quello della classe dove si intrecciano i rapporti e le relazioni con gli altri secondo il principio della reciprocità La Casa di Ulisse, un piccolo centro diurno in Toscana che ospita ragazzi con gravi disturbi mentali consente di rafforzare le abilità comunicative e relazionali attraverso numerose attività

Particolare attenzione è stata inoltre data a quelle che vengono definite "Le competenze non cognitive"e più precisamente la acquisizione di tutte quelle skills, utili agli studenti, non solo per raggiungere gli obiettivi prettamente didattici ,ma anche essere in grado di affrontare il proprio futuro con consapevole partecipazione divenendo CITTADINI DEL MONDO.

Secondo questa ottica la Organizzazione Mondiale della Sanità già nel 1993 aveva indicato varie life skills utili per la gestione delle emozioni e dello stress.

Auguriamo a tutti i nostri lettori buona lettura e Buone Feste!

Il Direttore responsabile

Dott.ssa Angela Barbuto

“L’ OSSERVAZIONE DEL BAMBINO”

di Venera Torrisi - Pedagogista – Specializzanda in Pedagogia Clinica

Le scienze pedagogiche nel corso degli anni hanno contribuito notevolmente all’incremento delle ricerche psicologiche, che sono state determinanti anche nella pratica educativa scolastica, consentendo nuovi approcci e nuove soluzioni a vecchi problemi pedagogici e didattici. Un caso abbastanza tipico di questa collaborazione fra la pedagogia, la psicologia e la didattica è l’attuale impostazione dell’osservazione del bambino. Osservazione non solo di rilevazione estemporanea e spontanea, ma anche di studio ordinato e sistematico della personalità infantile, lungo il corso dello sviluppo.

L’osservazione del comportamento del bambino, condotta secondo regole e metodi non improvvisati, rappresenta una nuova esplicazione del rapporto educativo. L’osservazione rappresenta un metodo di studio di lunga tradizione, che ha contribuito all’arricchimento del sapere scientifico. Nonostante i notevoli risultati delle ricerche scientifiche degli ultimi decenni, si evidenziano difficoltà e perplessità circa i metodi e i criteri da adottare per condurre l’osservazione del bambino. Sostanzialmente ogni osservatore accentuerà, nel campo percettivo, quei particolari che più corrispondono ai suoi interessi e ignorerà o sottovaluterà altri particolari che contrastano con i suoi pregiudizi e i suoi stereotipi.

L’osservazione come tecnica d’immagine

Nell’affrontare i problemi dell’infanzia vi è solitamente da parte dei genitori e degli insegnanti una tendenza all’agire immediato spesso confuso e ripetitivo che rimanda l’osservazione ad un momento secondario. In effetti, per poter capire, e successivamente agire, è essenziale acquisire le giuste informazioni e quindi conoscere il bambino nei suoi vari aspetti e nel complesso della sua personalità. L’osservazione fornisce quindi gli elementi utili per l’azione educativa, ponendo l’osservatore in rapporto con i tratti essenziali del comportamento del bambino e con il contesto in cui lo stesso è inserito. La pedagogia nel corso di decenni di studio e di collaborazione con la psicologia, ha elaborato e messo a punto delle tecniche di indagine perfezionate, che consentono di raggiungere un buon grado di attendibilità e di validità nella conoscenza del bambino.

Dopo un primo periodo, durante il quale le sperimentazioni erano condotte nell’ambiente artificioso del laboratorio ed erano volte allo studio di variabili isolate, si è passati ad una

sperimentazione “sul campo” ovvero condotta nella scuola, nei campi da gioco, negli ambienti familiari, nei consultori familiari, negli ospedali pediatrici ecc.

I metodi tradizionali della Pedagogia sperimentale sono risultati utili a fornire un valido contributo metodologico, in quanto ponendo in luce i limiti dell’osservazione obiettiva hanno dimostrato come l’osservazione obiettiva hanno dimostrato come l’osservatore sia implicato personalmente e quindi non distaccato, né neutro di fronte al bambino.

L’osservazione si può basare secondo le procedure più svariate: può essere condotta liberamente senza preoccupazione di registrazione, come avviene il più delle volte, quando il genitore o l’insegnate, osservando il bambino, prende nota mentalmente del suo comportamento; oppure può essere soggettiva secondo una registrazione filmica, diversamente può essere condotta mediante l’ausilio di una scheda.

Qualsiasi sia la tecnica adottata e lo strumento utilizzato, ogni registrazione può essere ricondotta all’uno o all’altro di due principali tipi di approccio: quello naturale e quello controllato.

L’osservazione naturale prende in esame il bambino nel suo comportamento spontaneo e mira soprattutto a identificare i tratti salienti del suo comportamento è quello che accade quando l’osservatore si lascia attrarre spontaneamente da quel che vede e memorizza le azioni e gli atteggiamenti più evidenti. È l’approccio tipicamente utilizzato nelle biografie letterarie, nei resoconti diaristici, nelle discrezioni di persone o gruppi di persone compiute da cronisti, giornalisti ecc. Particolarmente importante per la pedagogia sperimentale e clinica l’osservazione naturale utilizzata con successo per l’osservazione “sul campo” di determinate situazioni. Essa comporta una risposta più immediata, realistica di vita quotidiana con la minima intrusione dell’osservatore.

I settori d’impiego particolarmente interessati sono gli asili nido, le scuole materne, i consultori familiari, i dipartimenti di Neuropsichiatria infantile ecc. il bambino non ancora in possesso dei mezzi per esprimere verbalmente ciò che è e cio che vuole, necessita di un adulto che comprenda le sue modalità di comunicazione attraverso l’osservazione dei gesti, degli atteggiamenti, dei suoi giochi.

L’approccio dell’osservazione controllata è invece caraterrizzato dalla sistematicità: l’osservazione viene condotta in modo ordinato, a intervalli regolari e secondo uno schema di registrazione sempre uguale.

E’ indifferente che la registrazione sia visiva o audiovisiva, scritta o fotografata, si rende

necessario per un'otima osservazione controllata la sistematicità e la comparabilità con le osservazioni successive. Mentre nell'osservazione naturale, l'osservatore si affida al suo intuito e alla sua capacità analitica, nell'osservazione controllata invece rimane fedele a uno schema che corrisponde a un'ipotesi di ricerca.

Tutte le forme di questionari, interviste, tests e griglie sono gli strumenti delle osservazioni controllate, esse consentono una verifica sistematica dello sviluppo neuromotorio ed in particolare sono finalizzate alla conoscenza delle aree percettive, motorie, cognitive del bambino; inoltre, possono essere validamente utilizzate anche nella verifica dell'apprendimento vero e prorio.

Una comprensione sistematica del comportamento infantile richiede una selezione di categorie comportamentali per l'osservazione specifica; ad esempio, vari Autori quali Gesell, Scheridan, Brunet ecc., hanno proposto quali sono le categorie delle scale di sviluppo del comportamento infantile caratterizzate da registrazioni analitiche e prolungate su diverse e sequenziali scansioni temporali.

Registrazione e codifica dell'osservazione

Si ritiene di fondamentale importanza che il comportamento oggetto di studio sia osservato nella sua dimensione temporale e pertanto collocato esattamente nella sequenza del prima e del dopo per stabilire quali siano i suoi legami e i nessi significativi, con i vari momenti della giornata e della settimana e con i comportamenti che lo provocano e lo seguono.

Ad esempio: "un bambino potrebbe mostrare aggressività tutti i lunedì quando la scuola ricomincia dopo la pausa domenicale" si tratta di un comportamento sistemico.

Il comportamento osservato deve essere colto nella sua regolarità, deve essere significativo di una ridondanza o ripetizione regolare per essere valutato. Un comportamento occasionale ed isolato non ha molto significato, a meno che non consista in un'azione del tutto inconsueta ed eccezionale (ad esempio, un'azione violenta, una crisi nervosa ecc.). Quando un comportamento tende a ripetersi è possibile che esso possa essere messo in relazione o con tratti stabili dello sviluppo caratteriale, oppure con le caratteristiche peculiari del contesto ove si manifesta.

Questa particolare attenzione alla regolarità o ripetizione del comportamento infantile presuppone nell'osservazione una disciplina mentale e quindi una sistematicità di osservazione, che solo in rari casi è presente in

modo spontaneo. Tanto più il comportamento abituale finisce con l'essere sottovalutato e magari del tutto ignorato.

“L’OSSERVAZIONE IN CLASSE: IL RUOLO DEL PEDAGOGISTA”

di Andrea Martino – Presidente Regionale Aiped Lazio – Pedagogista Sociale - Insegnante di sostegno

L’osservazione è uno dei modi privilegiati della ricerca qualitativa che permette di conoscere ciò che succede in classe e, attraverso questo processo, acquisire una maggiore consapevolezza dei comportamenti, atteggiamenti e convinzioni di insegnanti e studenti e della stretta interazione tra i primi e i secondi.

La classe a differenza di altri contesti non è un laboratorio dove l’osservatore può sperimentare. La classe è un luogo naturale, dove rapporti, relazioni, emozioni si intrecciano e si influenzano reciprocamente.

Per prima cosa il pedagogista, chiamato ad osservare deve necessariamente individuare un metodo di osservazione. Il primo metodo che possiamo, a mio avviso, adottare è di tipo etnografico. Questo approccio per prima cosa ci evita di formulare teorie, e di trovare delle prove per spiegare il rapporto di causa-effetto tra eventi, quanto invece di capire cosa succede in un dato contesto, mantenendo nel quadro gli elementi osservati e valorizzandoli in quanto forniscono punti di vista diversi sulla cui base condurre successivamente l’interpretazione.

Il metodo dell’osservazione diretta risale alle ricerche svolte proprio dagli etologi per descrivere in modo analitico il comportamento degli animali, per capire il loro modo di agire nel loro ambiente naturale. Oppure da etnografi, per descrivere le popolazioni poco conosciute nei loro usi e costumi e nel loro ambiente. In entrambi i casi l’osservazione è “sul campo”, vale a dire in condizioni che non sono artificialmente predisposte. Quindi un pedagogista che lavori sul campo in modo diretto.

L’osservazione parte non solo dal semplice “guardare”, ma va oltre. Il pedagogista sarà chiamato a cogliere ogni aspetto della classe, sia da un punto di vista cognitivo, sia da un punto divista comunicativo ma soprattutto dal punto di vista sociale.

È in sostanza **un processo intenzionale**, che racchiude non solo la cornice di un quadro ma il suo contenuto, l’ambiente e tutte quelle figure che ruotano e agiscono intorno alla classe.

Dall’osservazione nascono due riflessioni molto importanti; la prima riguarda la **soggettività e l’oggettività** di chi osserva. Il pedagogista osservatore dovrà essere il più possibile oggettivo nel riportare fedelmente ciò che coglie e vede. Ma allo stesso tempo come

può essere oggettivo se porta con sé un proprio bagaglio emotivo, di valori e le situazioni stesse sono a volte frutto di esperienze passate, di vissuti in cui manca necessariamente una parte di oggettività?

A questa domanda possiamo rispondere che non si tratta di una cosa semplice. Un esempio. In ogni classe alcune cose succedono secondo regole implicite e secondo strutture di aspettative precise, ma allo stesso tempo altre cose acquistano un senso sempre nuovo in base a come evolve la comunicazione in quel dato contesto. La classe vive di convenzioni e di routine. Per esempio, esiste una specie di accordo tacito su chi debba dare la parola, toglierla, su chi debba correggere, fare le domande…

Non ci si stupisce se a fare le domande è l'insegnante, se è l'insegnante che corregge, che dà la parola. Ma perché lo studente non può fare l'opposto?

Il **pedagogista** quindi, dovrà adottare strumenti e porsi domande cambiando scenari e rimodularli sempre all'interno del contesto in cui sta operando e osservando. Ci sono strumenti d'osservazione che possono aiutare a cogliere le diverse situazioni in modo più diretto. Alcuni di questi consentono una registrazione dei dati poco strutturata, altri più dettagliati e organizzati.

Tra i primi ci sono ***le note sul campo, il profilo di lezione, la cronaca diretta, il diario di bordo, schede su episodi specifici.***

I profili di lezioni possono essere utili per tracciare un quadro di una determinata attività, in relazione al tempo impiegato, mettendo in parallelo l'attività dell'insegnante, quello che fanno gli studenti, e alcune variabili di contesto (tempo, spazi, le risorse didattiche utilizzate) **(1)**

La cronaca diretta può riguardare l'intera lezione o un aspetto specifico precedentemente individuato. Nella cronaca diretta l'osservatore registra gli eventi mentre succedono. La sezione dei commenti può essere utile soprattutto nei primi tempi per aiutare l'osservatore a tenere sempre presente la distinzione tra ciò che si osserva e eventuali osservazioni personali. Segue una scheda per registrare episodi o incidenti critici riferiti a uno specifico alunno.

In queste schede il dato osservato viene registrato unitamente ad elementi relativi al contesto e ad elementi che ne possano favorire l'interpretazione. **(2)**

Tra gli strumenti più strutturati che il pedagogista può usare vi sono: le mappe, griglie e schede di osservazione, liste da contrassegnare (**checklists**), video - e audio-registrazioni con trascrizione.

Un altro elemento utile è quello di annotare la disposizione dei banchi. L'obiettivo di tali disposizioni sarà utile per capire meglio quale attività far fare alla classe, e in che modalità; se in cerchio, se in piccoli gruppi, se ad isole ad esempio.

Il percorso formativo di osservazione può prendere più direzioni. I due percorsi più significativi possono essere:

- **un percorso di osservazione** come autoformazione, basato sull'uso di strumenti che aiutano a vedersi come in uno specchio e ad autovalutarsi;
- **un percorso di ricerca azione**, da svolgere in una dimensione collaborativa, in cui, accanto alla competenza osservativa occorrerà sviluppare anche una competenza comunicativa, soprattutto in relazione alla restituzione dei dati di osservazione, in un modo che sia al contempo critico e amichevole.

In ogni percorso d'osservazione dobbiamo sempre tener presente un codice etico:

- Ricorda che stai osservando delle persone.
- Ogni persona merita di essere rispettata e trattata con sensibilità.
- Decidi cosa osservare con la persona che osserverai.
- Osserva e riferisci sugli aspetti concordati.
- Riferisci su altre cose osservate solo se la persona mostra interesse.
- Usa un linguaggio descrittivo ed evita di dare valutazioni.
- Soprattutto evita di dare giudizi sulla persona.
- Presenta gli aspetti positivi prima di rilevare eventuali aspetti critici.
- Fai in modo che le altre persone presenti possano argomentare quanto da te esposto sulla base di evidenze e di criteri di rilevanza.

Per concludere quindi, il compito dell'osservazione è un compito estremamente educativo. Possiamo ribadire che si osserva e si educa. La persona infatti con l'osservazione cresce e matura, in pratica si evolve nel contesto, si forma con tutte le figure che ruotano all'interno della classe.

(1)

	Attività didattica	Cosa fa l'insegnate	Cosa fanno gli studenti	Sussidi
Minuti				
Minuti				
Minuti				

(2)

Osservazioni	Commenti

LE COMPETENZE NON COGNITIVE … IL NUOVO MODO DI FARE DIDATTICA

di Paola Gelmi – 2° Vice Presidente Nazionale Aiped - Presidente Regionale Aiped Lombardia - Pedagogista - Specializzata in Pedagogia Clinica - Esperta nei Processi Formativi - Specializzata in contrasto al Bullismo e altre forme di disagio a scuola

Quali parole pronunciare per arrivare al cuore degli altri e di noi stessi?
*(E. Borgna)*1

L'11 gennaio 2022 è stata approvata alla Camera il Disegno di Legge *n. 2493* sulle "Competenze non cognitive" ossia le **"cognitive skills"** e, se il Senato confermerà l'approvazione, nel sistema scolastico italiano sarà introdotta un'innovazione molto importante. Si tratta di competenze considerate strategiche in un'ottica pedagogica ed evolutiva che a detta dei legislatori dovrebbe contrastare la dispersione scolastica e la povertà culturale.

Nell'articolo non mi soffermerò sull'idea *"che associare il termine competenza a quello di "non cognitivo" è di per sé una contraddizione di termini*"[2], bensì sul fatto che i legislatori abbiano finalmente preso in considerazione come i processi cognitivi siano strettamente correlati agli stati emotivi e relazionali.

L'introduzione di queste **"cognitive skills"** dovrebbe aiutare gli alunni e alunne ad affrontare non solo il percorso scolastico ma, anche il loro futuro, ossia diventare cittadini attivi, liberi e consapevoli delle proprie scelte di vita.
Se da una parte la scuola istruisce, dall'altra dovrebbe anche educare e *"l'educazione è anche una cura degli aspetti pulsionali,* emotivi e sentimentali".[3]

Già del 1993 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (**OMS**) aveva indicato 10 **life skills** suddividendole in 3 macroaree vale a dire : **Competenze emotive** (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress), **Competenze relazionali** (empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci), **Competenze cognitive** (risolvere problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo). OMS le descrive come quelle abilità che aiutano a sviluppare comportamenti positivi e facilitano l'individuo ad avere comportamenti creativi,

1 E. Borgna, Le Parole che ci salvano, Einaudi, Torino, 2017.
2 A. Morgani, A. Signorelli, F. Marsili, L'educazione al bivio tra competenze non cognitive e co-cognitive . www.qtimes.it

3 U. Galimberti. Festival della Filosofia, Modena. 2022

flessibili per far fronte in modo efficace alle sfide quotidiane.

Per questa ragione si rende necessario che le competenze non cognitive siano insegnate e sviluppate fin dalla più tenera età. Freud, infatti affermava che i bambini e le bambine nei primi sei anni di vita costruiscono definitivamente le loro mappe cognitive ed emotive (oggi le neuroscienze addirittura ci dicono nei primi 3 anni di vita) possiamo, quindi intuire come questi percorsi dovrebbero essere presenti fin dalla scuola dell'infanzia integrando i tradizionali percorsi scolastici.

Proporre ai ragazzi e ragazze questi percorsi offrirebbe maggiori opportunità di vivere in modo più sereno la vita, li aiuterebbe a sviluppare maggiore sensibilità, conoscenza di sé e degli altri, maggiori possibilità di essere capaci di lavorare in équipe che oggi non dimentichiamo è una delle competenze chiave richieste nel mondo del lavoro e non solo.

L'incremento delle competenze emotive, relazionali e cognitive non dobbiamo dimenticarci che aiuta a sviluppare innumerevoli capacità tra cui anche quello di diventare dei bravi leader nel campo sociale, lavorativo e politico. D'altra parte come Platone ci insegnò per diventare bravi politici si deve essere "educati e istruiti" e se non lo siamo è difficile praticare il bene comune e quindi, possiamo ben intuire come le competenze non cognitive siano la chiave di volta per poter aspirare a una società più giusta e più attenta ai bisogni di tutti i cittadini.

Tali competenze emotive, relazionali e cognitive che oggi sono essenziali, vanno sicuramente trasmesse in determinati modi e da questo punto di vista sia la pedagogia che la psicologia ci vengono in aiuto.

Come afferma il professor Riccardo Bettiga in un'intervista sulla rivista Psicologia Contemporanea *"Per trasmettere efficacemente queste competenze esse vanno comprese e contestualizzate, devono essere rapportate all'unicità delle persone e deve essere noto l'impatto che possono avere sullo sviluppo psico-affettivo e personologico. In sostanza,* ***essendo dei veri e propri "pezzi" di psicologia da mettere a disposizione della società****,* ***dovrebbero tradursi in veri e propri programmi di psicoeducazione preventiva****, da gestirsi sempre con competenza e scientificità, all'interno di una cornice professionale."*

Se il luogo elettivo della formazione è la scuola perché è un luogo di incontri e *"gli incontri ci lasciano un segno e il cattivo incontro chiude la possibilità di accesso al mondo"* [4], possiamo intuire come la pedagogia e la formazione degli

[4] M. Recalcati. Cibo per la mente.

insegnanti sia in questo senso fondamentale. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che il benessere scolastico e l'importanza della relazione erano state individuate come strategiche nelle Indicazioni Nazionali del 2018 proprio perché è la Pedagogia stessa e la didattica che ci insegnano che l'apprendimento avviene anche e attraverso la socializzazione fra pari.

Pertanto il ruolo del **Pedagogista** come figura che si occupa dei processi educativi e formativi è anche in questo caso centrale nella formazione non solo dei ragazzi e dei docenti, ma anche nell'attuazione di progetti volti a sviluppare il benessere della persona.

CENTRO DIURNO "LA CASA DI ULISSE":REALTÀ RIABILITATIVA IN TOSCANA

di Massimo E. Sidre - Educatore Professionale, Pedagogista
dott. in Cinema, Musica e Teatro, dott. in Psicologia del Lavoro e dello Organizzazioni, Master di I livello in Lingua Italiana dei Segni, specializzando in Pedagogia Clinica, vice presidente regione Toscana AIPed.

I temi dell'**ospitalità** e del **viaggio** presenti nell'opera di Omero contraddistinguono l'esperienza del centro diurno vissuta dagli ospiti di *La casa di Ulisse*. Così come Ulisse compie un lungo viaggio costellato di peripezie e costantemente minacciato da insidie e pericoli per poi raggiungere il proprio obiettivo e cioè tornare ad Itaca, così i ragazzi de *La casa di Ulisse* compiono un viaggio all'interno del centro diurno che li porta a contatto con le proprie difficoltà e fragilità.

Durante il viaggio fortificano però le loro competenze e la loro struttura personale e caratteriale per poi tornare a vivere a pieno l'esperienza del mondo in situazioni di vita generalizzata ed arricchita di talenti spendibili non solo nella sfera delle relazioni interpersonali ma anche in contesti di tipo lavorativo.

Il centro fa parte di un gruppo di strutture coordinate da *Nuovo Futuro Impresa Sociale* su mandato della ASL n° 6 della Regione Toscana ed ha sede in via Gobetti n° 12 in Vada nel Comune di Rosignano Marittimo.

Vada è un piccolo centro affacciato sul mare della costa toscana; un piccolo centro che vive di grande turismo estivo e moderata tranquillità invernale.

La struttura è ubicata nel pressi della piazza centrale del paese, molto vicino a tutti i servizi ed alla piazza del mercato del Venerdì mattina. Un parco pubblico ed una ampia zona verde fanno da cornice alla struttura.

Riporto quanto scritto sul sito di Nuovo Futuro riguardo al centro: *"Il centro diurno "La casa di Ulisse" nasce nel 2001 ed ospita ragazzi con disturbi psichici gravi di età compresa tra i 15 e i 20 anni dal lunedì al venerdì.*

La realizzazione di questo centro scaturisce dalla necessità di rispondere al disagio del ragazzo e della famiglia in un'età particolarmente delicata, quando, con l'uscita dall'adolescenza, le fragilità psicologiche si presentano con maggiore evidenza ed il rischio di andare incontro a frustrazioni e traumi relazionali potrebbe diventare un rischio. Il centro è un'occasione terapeutica anche per quei giovani che sono in procinto di uscire dal percorso scolastico e non sono ancora in grado di inserirsi nel contesto sociale e lavorativo.

La Casa di Ulisse permette di rafforzare le capacità comunicativo relazionali, affettive e sociali attraverso interventi individualizzati e di gruppo favorendo la valorizzazione delle risorse e delle caratteristiche specifiche di ciascuno".[1]

Il centro è aperto cinque giorni alla settimana, dalle ore 09:30 alle ore 17:00. L'utenza è divisa in due gruppi:

- Ragazzi afferenti all'**U.F.S.M.A.** (Unità Funzionale Salute Mentale Adulti) coordinata dal Dott. Luigi Valoroso. Questo gruppo di ragazzi (otto tra ragazzi e ragazze) frequenta il centro nei giorno di Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì.
- Ragazzi afferenti all'**U.F.S.M.I.A.** (Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia e Adolescenza) coordinata dalla Dott.ssa Lara Morucci. Gli adolescenti (7 tra ragazzi e ragazze) frequentano la struttura nella sola giornata di Mercoledì, a seguito dalla riunione settimanale dell'equipe che si svolge durante la mattina (dalle 09:00 alle 12:00).

Fanno parte dell'equipe della struttura, così come indicato dal bando di gara, cinque educatori professionali, un operatore socio sanitario ed un coordinatore ASL.

Le attività proposte danno modo ai ragazzi di sperimentare occasioni di crescita e di confronto su più piani possibili:

- **Piscina** (nelle piscine comunali di Rosignano Marittimo e Cecina, con istruttore a bordo vasca)
- **Palestra** (nelle palestre del comune di Rosignano Marittimo, con personale qualificato)
- **Musicoterapia** (in struttura, con musicoterapeuta che propone percorsi didattico – musicali singoli e di gruppo)
- **Equitazione** (in due maneggi presenti sul territorio, con istruttori specializzati)
- **Arteterapia** (in struttura, con arteterapeuta qualificato. Si sperimenta una vasta gamma di materiali e tecniche artistiche che vanno dalla pittura, alla ceramica alla realizzazioni di piccoli manufatti con materiali di recupero)
- **Biblioteca** (nelle biblioteche dei comuni di Cecina e Rosignano Marittimo. Si scelgono periodicamente libri da prendere in prestito per la lettura individuale e di gruppo al centro)
- **Laboratori di Teatro** (in struttura enei teatri della zona con personale qualificato. Torneremo su questo aspetto nel prossimo paragrafo)
- **Giardinaggio** (nel giardino della struttura. I ragazzi sperimentano il lavoro a contatto con la terra, con le piante e con i fiori; invasano, potano innaffiano piante e fiori officinali, ornamentali ed aromatiche)

[1] http://www.nfcoop.it

- **Laboratori di taglio e cucito** (in struttura. Si lavora al fine di realizzare costumi di scena da utilizzare durante gli spettacoli)
- **Scrittura creativa** (attività di scrittura libera e creativa orientata alla costruzione di storie trasponibili in copioni teatrali)
- **Laboratori di igiene e cura della persona** (periodici laboratori di potenziamento delle abilità di igiene personale strutturate grazie all'ausilio di **immagini pecs e Task analysis**).

Nel periodo estivo si intensificano le uscite giornaliere presso luoghi di interesse turistico, naturalistico e di divertimento (terme, oasi naturali, parchi, città d'arte, mostre, musei, spettacoli, percorsi verdi) e le uscite serali con cene comunitarie.

L'ubicazione stessa della struttura facilita la quotidiana programmazione di passeggiate nella vicina piazza, nelle pinete e sulle spiagge.

Tra i parchi divertimento visitati di recente figura il **Cavallino Matto** di Marina di Castagneto Carducci in provincia di Livorno. Il parco divertimenti, che gode di una notorietà che valica i confini nazionali, offre occasioni di gioco e divertimento con giochi meccanici e giochi d'acqua molto simili a quelli presenti nei parchi gemelli di Gardaland e Mirabilandia.

La maggior parte delle attività dunque vengono svolte all'esterno della struttura, al fine di esporre, quanto più possibile, l'utenza ai rapporti umani in generalizzazione.

I disturbi psichiatrici dell'utenza rientrano, quasi per la totalità, nella categoria dello **spettro autistico** con conseguente tendenza dei soggetti all'isolamento, alla chiusura, alla stereotipizzazione dei comportamenti; ecco allora che l'equipe si adopera per stimolare ed accrescere nei ragazzi la capacità di abbattere la barriera che li separa dal mondo e dai rapporti umani.

Alcuni ragazzi sono poi introdotti in percorsi di **inserimento lavorativo** in strutture convenzionate con la ASL. Durante il periodo di tirocinio osservato, i soggetti sono accompagnati da un educatore dell'equipe e sostenuti sul piano empatico ed emotivo.

Il **pranzo** è un momento non solo comunitario ma anch'esso formativo ed educativo; per questo motivo la struttura è dotata di una cucina attrezzata e gestita da un operatore socio sanitario che ha il compito di cucinare il pranzo per tutti i partecipanti all'attività del centro sotto indicazioni di una nutrizionista che propone una dieta alimentare calibrata sulle necessita e sulle caratteristiche dei soggetti presenti.

I ragazzi hanno il compito di apparecchiare e sparecchiare la tavola e consumare il pasto osservando un comportamento idoneo e corretto. Durane il pranzo si stimolano la scoperta di sa-

pori ed il superamento delle difficoltà legate alla masticazione ed alla deglutizione.

Il centro diurno *La casa di Ulisse* ha in dotazione due mezzi di trasporto messi a disposizione da Nuovo Futuro: un Talento Fiat a nove posti ed una Panda Fiat a 5 posti.

Le spese per la gestione e manutenzione della struttura, così come le spese per l'approvvigionamento alimentare e di prodotti per la pulizia, sono a carico di *Nuovo Futuro Impresa Sociale.*

L'equipe dei centro riceve mensilmente dall'ufficio economato dell'ASL di competenza, una somma di danaro per fare fronte alle spese per l'acquisto dei materiali utilizzati all'interno dei laboratori artistico – creativi e per fare fronte ad una parte delle spese sostenute in occasione delle uscite giornaliere e serali.

Da un punto di vista strettamente organizzativo, va infine ricordato che i genitori dei ragazzi sono costituiti in Associazione di volontariato allo scopo di sostenere economicamente le attività del centro ed avere maggiore visibilità sul piano delle politiche sociali locali.

Parlando di aspettative si tocca un tema non semplice da affrontare. I genitori dei ragazzi si aspettano che i propri figli acquisiscano competenze maggiori che migliorino la qualità di vita da un lato; da un altro lato vogliono che i figli si divertano che non siano esposti alle *fatiche del cambiamento.*

Alcuni genitori hanno percorso strade difficili, segnate dalla difficoltà dell'accettazione; fa parte del sentire genitoriale sperare in ogni bene possibile per i figli. Alcuni genitori di ragazzi portatori di handicap vivono periodi segnati dalla difficoltà di collimare accettazione della diversità e speranza nel futuro, altri ancora impiegano molto tempo per vincere la frustrazione con la quale vengono in contatto.

In questi casi i genitori corrono il **rischio di rinunciare** a sperare, di smettere di lottare perché i figli migliorino il proprio standard di vita. Le fasi di evoluzione di soggetti portatori di handicap fisico o psichici posso essere molto lunghe, a volte addirittura fermarsi per molto tempo, in casi peggiori ed in ogni modo con l'avanzare dell'età, involvere.

Accade allora che le famiglie, i genitori in primo luogo, incappino nell'errore di preferire non investire più in termini di aspettative e speranze, sul miglioramento delle condizioni generali di vita dei figli.

Gli educatori del centro diurno *La casa di Ulisse* investono energie nel lavoro costante di creazione di un rapporto di collaborazione e fiducia reciproca con le famiglie tale da poggiare le basi su un terreno instabile per sua natura: a

metà strada tra la stimolazione di traguardi sempre nuovi e la necessità di rassicurazione.

G. B., primo Presidente di Nuovo Futuro, è genitore di un ragazzo portatore di handicap ed ha quindi vissuto in prima persona le difficoltà legate alla genitorialità in relazione alla disabilità. In una recente intervista dichiara: *«Era il 1977 e io fui tra i promotori di questa iniziativa, nella quale furono implicati anche i sindacati, gli enti pubblici, l'allora consorzio socio - sanitario (che poi divenne Asl), i partiti politici e la parrocchia di Castiglioncello. Proprio quest'ultima aveva già una piccola esperienza nel campo, così decidemmo di precorrere i tempi con una piccola cooperativa sociale, nella quale anche i disabili avevano modo di esprimere la loro creatività lavorando». Era, proprio come adesso, una cooperativa dedicata alle persone svantaggiate, a coloro che altrove non avrebbero altre possibilità. «Ricordo ancora che quando andammo a richiedere il libretto di lavoro per mio figlio - rammenta - dicendo che era invalido al 100% nessuno voleva credere che potesse lavorare». E invece Bigazzi, insieme a tante altre persone che hanno creduto in questo progetto, è riuscito nel suo scopo: quello di dimostrare che anche le persone meno fortunate possono avere una loro utilità nella società".*[2]

[2] http://www.lungomarecastiglioncello.it

PEDAGOGISTI ED EDUCATORI A CONFRONTO CON IL DISAGIO EMOTIVO ADOLESCENZIALE … LE NUOVE SFIDE

di Giuseppe Losardo - Pedagogista - Educatore Socio-Pedagogico
Vice Presidente provinciale Aiped Sicilia

La cronaca quasi giornalmente riporta la triste notizia di una vita spezzata, la notizia diventa ancora più triste se quella vita appartiene ad un giovane adolescente.

In occasione del **congresso nazionale della Fimp** il dott. Antonio D'Avino presidente della federazione italiana Medici Pediatri, consta che nel nostro paese ogni giorno 1 ragazzo/a durante la pre-adolescenza o l'adolescenza si suicida.

L'incremento negli ultimi due anni è del 75%. Anche la dott.ssa Anna Latino Co-referente della Fimp, riferisce che il numero di consulenze neuropsichiatre richieste per stati depressivi o ansiosi è aumentato di 11 volte; le consulenze effettuate in urgenza per ideazione al suicidio o al tentato suicidio e comportamenti di autolesionismo, che riguardano la fascia di età compresa tra i 9 e i 17 anni sono aumentate di quasi 40 volte. Sono dati inquietanti che turbano, non solo la società collettiva, ma anche le agenzie educative di primo ordine oltre agli specialisti del settore come gli educatori o i pedagogisti.

Ci troviamo di fronte ad un problema di salute collettiva, che richiama a gran voce l'obiettivo improrogabile che si è fissato l'OMS, l'organizzazione mondiale della sanità, che sul concetto di salute mentale definisce chiaramente i prerequisiti necessari per raggiungerla. Una persona affinché possa godere di un buono stato di salute, deve avere uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale. E' chiaro che se dobbiamo interrogarci su cosa sta succedendo ai nostri giovani, dobbiamo indubbiamente partire dal loro stato di salute che di certo non rispecchia la condizione ideale definita dall'OMS.

Alla base di questo malessere, c'è un forte **disagio emotivo** causato dalla perdita non solo della propria identità ma anche al significato della propria vita, vivendo un senso di vuoto interiore insaziabile che conduce in modo graduale e lento verso lo spegnimento totale della propria esistenza.

La crisi della famiglia, la perdita di credibilità da parte dell'adulto e delle istituzioni sicuramente è un anello centrale del problema rilevato. Se seguiamo il pensiero filosofico di Bauman in cui si dipinge il quadro sociale attuale, approfondendo la condizione di una società liquida, in cui i sentimenti nascono, crescono e

muoiono ad una velocità inverosimile, si delinea un primo connotato del problema attuale. La scarsa capacità di riconoscere i propri sentimenti, di saperli gestire e soprattutto saperli esternare nella forma più giusta, in primis con i propri genitori, crea uno spaccato nella linea della comunicazione non indifferente, generando muri di silenzio e di isolamento sociale.

La scarsa capacità di rivestire il ruolo genitoriale, delegando le proprie responsabilità ad una forma di autogestione del giovane, in cui a sua volta trova riparo nell'uso incessante dei social media, genera mondi paralleli che spesso l'adulto sconosce e che vengono alla luce solo quando il problema si manifesta sotto le diverse forme che oggi conosciamo, come i comportamenti disfunzionali legati alla dipendenza da cibo, uso di droghe, bullismo o l'altro fenomeno ancora denominato Blue Whale, il pericoloso rituale che ha lo scopo di condurre i ragazzi fragili al suicidio.

Non a caso da diversi anni si parla di Hikikomori, giovani che vivono in una condizione di auto-reclusione generata per lo più dalla paura del giudizio altrui, catapultandosi in una dimensione tutta loro per lo più costellata dalla dimensione virtuale che dispone oggi internet, perdendo non solo la cognizione del tempo, ma ogni forma di relazione umana e la capacità espressiva verbale. I segnali di questa forma di disagio si manifestano intorno ai 15 anni e si stima che il numero di questi ragazzi sia di 100 mila nel nostro paese, di cui l'87% composto da maschi, mentre è probabile che il numero delle femmine sia ancora sottostimato. Ma oltre al crollo della famiglia e dei modelli sani da imitare, va sommata l'incessante paura del futuro e di una condizione precaria di vita, il bombardamento mediatico di etichette sociale o di nuove forme di guadagno facile grazie al quale vendendo l'immagine del proprio corpo come propone la piattaforma OnlyFans, riesce a garantire a queste giovani ragazze un introito mensile da capogiro.

Riuscire a sviluppare un vero progetto sano di vita diventa una chimera solo per pochi, avendo un impatto non indifferente nei giovani di oggi. E'chiaro che il quadro fin qui raffigurato esprime una condizione sociale alquanto devastante e se da un lato si identifica un problema è anche vero che dall'altro bisogna trovare una soluzione per contrastarlo.

Da diversi anni le scuole, attraverso i progetti finanziati dall'Unione Europea, hanno sviluppato molteplici servizi educativi, come **lo sportello d'ascolto**, che attraverso le figure degli Educatori riescono a captare le prime forme di disagio che il giovane vive attivando un processo

di cura, coinvolgendo sia la famiglia che la scuola.

La prevenzione primaria trova sicuramente nella scuola il primo agente di riferimento, garantendo la possibilità di conoscere il problema con cui il giovane convive e iniziando un percorso di riabilitazione verso la vita. Inoltre non va sottovalutata la funzionalità degli studi pedagogici, che con un team adeguato e multidisciplinare, coadiuvato da un lavoro di rete territoriale, che può supportare non solo le famiglie che si ritrovano da sole a fronteggiare la sofferenza del figlio, ma soprattutto ad aiutare il ragazzo a riconoscere le sue problematiche, a esternarle e a trovare una via d'uscita al proprio disagio. Sembra chiaro che se si vuole iniziare a risolvere tale fenomeno con le giuste attenzioni bisogna puntare su un servizio di prevenzione, interpellando non solo le agenzie educative come la scuola e le famiglie, ma anche le realtà sanitarie locali, con i propri medici di base oltre alle istituzioni politiche locali nonché religiose. È compito dell'adulto preservare e custodire la vita dei giovani, garantendo loro un futuro dignitoso, libero da ogni catena dell'oppressione e scevro da ogni forma di schiavitù psicologica e morale.

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership
pag.02

"Introduzione"
pag.03

"L'OSSERVAZIONE DEL BAMBINO"
pag.04

"L'OSSERVAZIONE IN CLASSE: IL RUOLO DEL PEDAGOGISTA"
pag.08

"LE COMPETENZE NON COGNITIVE … IL NUOVO MODO DI FARE DIDATTICA"
pag.12

"CENTRO DIURNO LA CASA DI ULISSE: REALTÀ RIABILITATIVA IN TOSCANA"
pag.15

"PEDAGOGISTI ED EDUCATORI A CONFRONTO CON IL DISAGIO EMOTIVO ADOLESCENZIALE … LE NUOVE SFIDE"
pag.20

www.aiped.it